

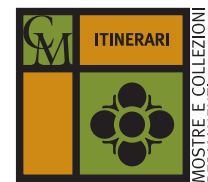


**La Pieve di Gorto
Il Museu da Plêf**
Frazione Cella
33025 OVARO (UD)

**Orari di apertura
e informazioni**
Per informazioni più
dettagliate su orari di
apertura e visite:

CarniaMusei
Tel. + 39 0433 487779
info@carniamusei.org

CarniaMusei
UTI della Carnia
Via Carnia Libera 1944, n. 29
33028 Tolmezzo (UD)
Tel. +39 0433 487779
Fax +39 0433 487760
info@carniamusei.org
www.carniamusei.org



PIEVE DI GORTO MUSEU DA PLÊF OVARO



CARNIAMUSEI

UTI della CARNIA

CarniaMusei è la Rete museale che riunisce le più significative realtà espositive disseminate sul territorio della Carnia, nell'alto Friuli. I musei, le collezioni private e le esposizioni permanenti, spesso custoditi in dimore storiche nei piccoli paesi delle vallate carniche, si sono riconosciuti nel progetto di una rete attraverso la quale ottenere una maggiore visibilità e offrire ai visitatori delle valide proposte culturali. Tra queste, di grande successo è l'attività didattica, che vede partecipare ogni anno

bambini e ragazzi provenienti dalle scuole di tutta la Regione e oltre. Attiva è la collaborazione con gli operatori turistici e socio-sanitari del territorio, con i quali sono concertate le attività estive di animazione e guide alle realtà presenti sul territorio. Studi e ricerche, pubblicazioni, consulenza agli allestimenti, ai progetti culturali e alle numerose iniziative proposte dal territorio sono tra le funzioni fondamentali della struttura. L'obiettivo è quello di permettere alle piccole ma preziose realtà museali del territorio di essere visitate ed apprezzate da coloro, turisti e residenti, che sentono l'esigenza di conoscerne la cultura, le tradizioni e le caratteristiche ambientali.

CARNIAMUSEI È UN PROGETTO DELL'UNIONE TERRITORIALE INTERCOMUNALE DELLA CARNIA

Grafica e stampa: L. SEGENO Litografia / Amaro - Ud



La Pieve

La Pieve di Santa Maria è situata nel canale di Gorto (Val Degano), su un'altura dove, secondo alcune ipotesi, esisteva fin dai tempi preromani, un castelliere e poi una vedetta militare. Il toponimo "Gorto", di origine celtica, significa "luogo chiuso, protetto".



Il territorio della Pieve comprendeva, oltre al canale di Gorto, con Sappada, anche la Val Pesarina e la Valcalda con Cercivento.

La chiesa viene citata in documenti scritti nel 1299 ma l'origine sembra essere più antica, come dimostra il ritrovamento, sul posto, di

elementi scultorei attribuibili a un luogo di culto risalente all'VIII secolo. Fino a poco tempo fa si riteneva che la chiesa di Santa Maria fosse la più antica chiesa battesimale della vallata, attribuibile al V secolo, ma i recenti scavi eseguiti presso la chiesetta di San Martino hanno dimostrato che ivi

esisteva una basilica paleocristiana risalente al V secolo, un battistero monumentale e vasca battesimale, che sono i più arcaici della Carnia. In quel luogo, dunque, doveva trovarsi la primitiva chiesa di Santa Maria che, a causa di invasioni, fu trasferita sul colle fra gli abitati di



Agrons e Cella.

La tradizione vuole che l'edificio della Pieve fosse costruito sul luogo e con le pietre del castello di Agrons, fatto distruggere dal Patriarca Ludovico di Tech dopo l'assassinio del Patriarca Bertrando in un complotto al quale forse partecipò anche Ermanno di Carnia, proprietario di quel castello, come ipotizza lo storico Nicolò Grassi.

Sul colle dove si trova la Pieve esistevano un tempo anche altre tre chiesette, dedicate a Sant' Elena e San Michele, a S. Giovanni Battista, ai SS. Giuseppe, Vincenzo, Giovanni e Paolo. Esse vennero abbattute dopo il terremoto del 1700, per lasciare posto all'attuale chiesa, che in quell'epoca fu in buona parte ricostruita e ingrandita.

Sempre secondo il Grassi alla Pieve erano annessi l'unico battistero e l'unico cimitero del Canale di Gorto e riferisce ancora che la chiesa fu devastata da un grave incendio nel 1370. È documentato inoltre che la stessa fu semidistrutta da un incendio nel 1430 e che la ricostruzione, iniziata nel 1431, terminò nel 1464.

La Pieve si presenta come una basilica a tre navate e custodisce pregevoli e rare antichità: affreschi risalenti al XII - XIII secolo con la parabola evangelica delle dieci Vergini e una ricca raccolta di oggetti artistici e liturgici.

Interessante è pure l'archivio plebanale, che custodisce anche 140 pergamene medievali, testimonianza dell'alta considerazione goduta dalla chiesa fin da tempi remoti.

Il Museo

Il Museo da Pléf si trova oggi nell'ex latteria nella frazione di Cella, edificio situato pochi metri più a valle. Aperto nel 1973, inizialmente era situato in un vano attiguo alla chiesa, dove ancora oggi si trova il *lapidarium* che conserva, tra i vari reperti, anche i *Pipinacui*. Si tratta di una coppia di misteriose figure di oranti sommariamente scolpite nel



tufo carnico (dolomia cariata) la cui tipologia può far pensare ad un'arte barbarica molto antica, forse precristiana; la loro presenza sul colle della Pieve può essere testimonianza di un luogo di culto precristiano precedente la chiesa. Nella sezione archeologica del Museo trovano collocazione diversi reperti, alcuni risalenti anche al V secolo d.c., ritrovati nell'area della Pieve e dell'antica basilica paleocristiana di San Martino; sicuramente tra i più interessanti vi è il calco della *Lavara di Cjanaia*: frammento di lapide preromana con iscrizione non ancora decifrata, a caratteri nordetruschi/venetici. Fu rinvenuta sulla via preistorica che da Raveo (Val

Tagliamento) immetteva in Gorto, passando proprio sotto il colle della Pieve. Tale via rimarca l'importanza strategica del sito in cui è ubicata la Pieve: sito che ospitò un castello medievale e forse, in precedenza, un *castrum* romano e un castelliere più antico. Nelle sale sono esposti bronzi, argenteria, paramenti, tessuti, arredi, statue lignee. Tra queste, particolarmente significativa e preziosa è la scultura di Domenico da Tolmezzo raffigurante *San Martino e il povero*, databile agli inizi del Cinquecento; opera matura del maestro rinascimentale in cui lo scultore ha saputo cogliere ed immortalare questo leggendario gesto di carità con profonda poesia ed umanità. Trovano sito nel Museo anche interessanti testimonianze artistiche barocche di scuola locale, come il *tabernacolo* secentesco in legno dorato ed un Cristo cinquecentesco, entrambi recentemente restaurati. Di buona scuola cinquecentesca sono i due dipinti su seta (resti di uno stendardo della locale confraternita del SS. Sacramento che, istituita nella chiesa succursale dei



SS. Michele ed Elena, possedeva sul colle della Pieve pure una sede ricordata dai documenti archivistici), che rappresentano l'Arcangelo S. Michele, la Vergine col Bambino ed un ostensorio gotico.

Datata 1567 è la pala d'altare del sanvitese Giuseppe Furnio (scuola dell'Amalteo), raffigurante un'interessante veduta del Canale di Gorto con le chiese, i siti più emblematici e con i titolari della Pieve: S. Maria con Bambino, S. Giovanni Battista e S. Pietro. Ad un repertorio diversificato di stili e produzioni corrispondono i paramenti esposti, rappresentativi del ricchissimo patrimonio conservato nelle chiese carniche.

